

Ue, strumenti di cooperazione per sviluppo Africa, incontro a Bruxelles con cardinale Sarah

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Ascoltate lâ??Africa. Rispettate la sovranitÃ culturale. Offrite una cooperazione libera, non condizionata da agende ideologicheâ?•. Con questo appello ai parlamentari europei il cardinale Robert Sarah Ã¨ intervenuto oggi pomeriggio, nella Sala Spaak 5B1 del Parlamento europeo, alla conferenza â??Europe and Africa. In conversation with cardinal Robert Sarahâ??, organizzata dal gruppo Ecr in collaborazione con Pro Vita & Famiglia, su invito degli eurodeputati Paolo Inselvini (FdI) e Nicolas Bay. Lâ??incontro ha riunito parlamentari europei, rappresentanti istituzionali e delegazioni della societÃ civile per discutere degli strumenti con cui lâ??Unione europea condiziona la cooperazione per lo sviluppo dellâ??Africa allâ??adozione di agende in materia di aborto, ideologia di genere ed educazione sessuale.

I lavori si sono aperti con gli interventi di Paolo Inselvini e Nicolas Bay, seguiti dai saluti istituzionali della vicepresidente del Parlamento europeo Antonella Sberna (FdI) e del nunzio apostolico presso lâ??Unione europea, mons. Bernardito Cleopas Auza. Al centro dellâ??incontro, Pro Vita & Famiglia ha presentato un proprio dossier dal titolo â??Aiuti condizionati â?? Lâ??Unione europea e lâ??Africa: strumenti finanziari, giuridici e commerciali in materia di aborto, agenda Lgbtiq+ ed educazione sessualeâ??: una ricostruzione basata su fonti ufficiali che copre il periodo 2000-2026 e raccoglie tredici schede su trattati, regolamenti, risoluzioni parlamentari e programmi di finanziamento dellâ??Unione, insieme alle prese di posizione ufficiali di Stati e parlamenti africani.

Il dossier documenta cinque elementi principali. Innanzitutto il cosiddetto â??Samoa agreementâ??, ovvero un trattato internazionale vincolante che contiene impegni in materia di salute sessuale e riproduttiva per lâ??Africa e, soprattutto, una clausola secondo la quale nessun accordo tra Stati membri Ue e Stati Oacps (Africa, Caraibi, Pacifico) puÃ² ostacolarne lâ??attuazione, quindi nemmeno una legge nazionale africana. DopodichÃ© câ??Ã¨ lo strumento Ndiciâ??Global Europe che, come una vera e propria leva finanziaria, destina allâ??Africa subsahariana almeno 29,18 miliardi di euro per il 2021-2027, con lâ??obiettivo di arrivare a circa 60,5 miliardi per il periodo 2028-2034, il tutto sostituendo gli obiettivi quantitativi vincolanti in materia di genere con un approccio di â??mainstreamingâ?? trasversale.

Il dossier di Pro Vita denuncia le risoluzioni del Parlamento europeo di questi anni che, pur non essendo vincolanti, sono mandati formali di indirizzo verso Commissione e Seae (Servizio europeo per lâ??azione esterna), le quali hanno chiesto, nel 2022, di dare prioritÃ allâ??accesso universale allâ??aborto sicuro e legale nelle relazioni esterne dellâ??Unione. Viene poi denunciato un apparato operativo capillare per arrivare a tali obiettivi, come dimostra il Gender action plan III, che impegna lâ??85% delle nuove azioni esterne Ue a contribuire allâ??uguaglianza di genere, mentre in ultimo il dossier di Pro Vita documenta la resistenza africana, come nel caso dellâ??Uganda, che ha depositato una dichiarazione interpretativa formale che esclude lâ??aborto dai riferimenti alla salute riproduttiva, e delle due conferenze interparlamentari di Entebbe (2023 e 2025) che hanno proposto una Carta africana per la sovranitÃ culturale.

Il momento centrale della conferenza Ã¨ stata la lectio magistralis del cardinale Robert Sarah, incentrata sulla crisi del linguaggio nei rapporti tra le istituzioni europee e il continente africano. Rilanciando la celebre denuncia di Papa Francesco sulle â??colonizzazioni ideologicheâ?• imposte dallâ??esterno ai Paesi in via di sviluppo, spesso in cambio di aiuti economici, il cardinale ha affermato che â??la mancanza di accesso allâ??aborto viene definita come â??violenzaâ??, mentre il concepito - il piÃ¹ debole, il piÃ¹ innocente fra noi- Ã¨ privato di qualunque parola, di qualunque rappresentanza, di qualunque dirittoâ?•, sostenendo che unâ??educazione sessuale imposta â??senza consultazione reale dei popoli interessatiâ?• costituisce essa stessa una forma di ingerenza esterna. Il cardinale ha inoltre ricordato lâ??appello di Papa Leone XIV al Corpo diplomatico dello scorso gennaio: â??Abbiamo bisogno che le parole tornino ad esprimere in modo inequivoco realtÃ certe. Solo cosÃ¬ puÃ² riprendere un dialogo autentico e senza fraintendimentiâ?•.

default watermark

Il porporato ha infatti richiamato lâ??esempio delle Costituzioni africane, ricordando che quella del Kenya stabilisce che â??la vita della persona ha inizio al concepimentoâ?• e quella dellâ??Uganda dispone che â??nessuna persona ha il diritto di porre fine alla vita di un nascituro, salvo quanto autorizzato dalla leggeâ?•, definendole non un residuo arretrato ma â??un frammento di saggezza giuridicaâ?¦ che lâ??Occidente farebbe bene a riconsiderare invece di correggereâ?•.

Parlando come â??figlio dellâ??Africaâ?•, il cardinale ha denunciato un episodio concreto: â??In alcuni Paesi africani sono stati creati veri e propri ministeri dedicati alla teoria del gender in cambio di sostegno economicoâ?•. E ha ricordato la propria replica a un Segretario generale delle Nazioni unite giunto in Africa a chiedere la depenalizzazione dellâ??omosessualitÃ come condizione di civiltÃ : non si puÃ² imporre ai poveri questo genere di richieste, ha osservato, mentre a mancare sono ospedali, scuole e acqua potabile.

Il presidente di Pro Vita & Famiglia, Antonio Brandi, ha poi denunciato senza mezzi termini quella che ha definito una â??condizionalitÃ ideologicaâ?•, ovvero â??il meccanismo con cui le istituzioni europee vincolano gli aiuti economici allâ??accettazione di istanze radicali, ovvero il piegarsi allâ??Agenda Lgbt e alle pressioni per accettare o introdurre, culturalmente e legalmente, strumenti per facilitare lâ??aborto, la propaganda gender e lâ??educazione sessualeâ?•. Anche Brandi ha citato i piani di azione dellâ??Europa che condizionano decine di miliardi di euro destinati allâ??Africa allâ??adozione di politiche ideologiche. Durissimo, inoltre, il giudizio di Brandi sul metodo: â??Trattare nazioni sovrane come soggetti immaturi da guidare con il guinzaglio del denaro significa risvegliare un pregiudizio razzista, che nega allâ??altro pari dignitÃ umana e moraleâ?•.

Brandi ha inoltre ricordato lâ??impegno diretto dellâ??associazione contro la Strategia Lgbtiq+ 2026-2030 della Commissione europea, oggetto di una petizione promossa da Pro Vita & Famiglia che ha raccolto oltre 33.000 firme, e ha reso omaggio alla resistenza di Paesi come Uganda, Nigeria e Guinea Equatoriale di fronte alle pressioni di Bruxelles, chiudendo anchâ??egli con un appello diretto alle istituzioni europee: â??Cessino i loro diktat ideologici. Si rispettino la Carta delle Nazioni unite, che sancisce il diritto allâ??autodeterminazione dei popoli -oggi invece calpestato dallâ??Ue- e la libertÃ dei popoli africani di vivere secondo le proprie usanze, le proprie tradizioni e la propria fedeâ?•. Al dibattito ha preso parte anche Jean Valier, in rappresentanza di Sos ChrÃ©tiens dâ??Orient, con un contributo dal punto di vista della societÃ civile impegnata sul terreno.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

default watermark

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 15, 2026
Autore
redazione